Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 LOCARNO, 31 Luglio 1908 Fasc. 14

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Per la legge scolastica — Arte e Scuola — L'Igiene del bambino — Sull' insegnamento del disegno — Guerra all' alcool — Giardini d' infanzia — Tra riviste e giornali.

PER LA LEGGE SCOLASTICA

Domenica — giorno 19 corrente — erano riuniti in Bellinzona, all'albergo Internazionale, i membri dei Comitati delle Associazioni Magistrali ticinesi, la Scuola, l'Economica, la Federazione, allo scopo di decidere circa la posizione da prendere di fronte alla nuova legge scolastica. E, a discussione chiusa, si passò alla votazione del seguente ordine del giorno, accettato all'unanimità.

I componenti dei Comitati cantonali delle tre Società magistrali, radunati a Bellinzona, invitano i maestri a non firmare il « Referendum » ed a dare il loro appoggio alla nuova Legge scolastica.

I membri del Comitato cantonale della Federazione, — come rappresentanti della stessa, — si riservano piena libertà d'azione, e ciò fino a deliberazione dell'Assemblea cantonale della Federazione stessa, che si terrà il giorno 9 d'agosto.

I membri del Comitato della Federazione hanno creduto di non poter dare un voto vincolante la Società che essi rappresentano per la ragione esposta nell'ordine del giorno; però, — e questo è degno di rimarco, — *essi personalmente si sono dichiarati fovorevoli alla nuova legge.*

E non poteva avvenire diversamente, inquantochè, eliminate dalla legge tutte le questioni di natura politico-religiosa, torna assolutamente impossibile lo schierarsi contro di essa, in nome di un principio.

E l'accordo dei tre comitati, accordo, che, nel campo dei docenti, è vero « messagger che porta olivo », ha manifestato una volta di più come sia profondamente sentito il bisogno di una riforma scolastica, e come i maestri di tutte le gradazioni politiche la esigano. L' unanime dichiarazione fatta di appoggiare la nuova legge, valga a scuotere gli indifferenti, sia di sprone a quei pochi che rimangono passivi.

E, invero, quei maestri, che assumessero un'attitudine passiva non farebbero che dar ragione a quei tali, che, non hanno in conto alcuno la classe dei maestri; a quei tali, che — come il molto on. Tognetti di Bedano — vogliono che al maestro debbano bastare pochi centesimi al giorno; a quei tali usi a vedere il maestro supinamente chino dinanzi a un sindaco, a un consigliere, a un prete, magari...

La condotta passiva dei maestri, in tale frangente, li dipingerebbe, di fronte all'opinione pubblica — mi si passi l'espressione — come un branco di individui privi di ogni energia intellettiva e morale; incapaci quasi di giudicare spassionatamente e colle proprie lenti di una situazione.... E non sarebbe quindi da far le meraviglie se — caduta la legge — in presenza di tanta fiacchezza, la classe magistrale ticinese, venisse ancora per molto tempo pasciuta di parole, parole, parole.

Vogliono i docenti migliorare la loro condizione? Ebbene non attendano che soltanto altri lavori per essi: ciò sarebbe troppo ingenuo nonchè alquanto stolto. La lotta tocca in primo luogo a loro, e i frutti della vittoria saranno in diretto rapporto delle forze sviluppate nel combattimento.

Non dimentichino i maestri che in ben ordinata Repubblica, ognuno si asside a quel posto che ha saputo conquistare coll'energia del carattere, colla pertinacia del volere, colla potenza dello studio, coi miracoli del lavoro...

Non lo dimentichino, no.

E nell'attuale momento, per l'onore del loro ceto, spieghino l'opera più energica a pro della nuova legge; addimostrino unità d'azione, concordia di intendimenti, comunanza di volere.

L'unanimità manifestatasi nei tre Comitati a sostegno della legge, sia monito a chi rimane in forse e gli ricordi il consiglio dantesco:

> « Che ti fa ciò che quivi si pispiglia?
> Vien dietro a me e lascia dir le genti. »

Quando poi si farà innanzi, sull'orizzonte politico, la questione di principio, allora com'è giusto, rimarrà ad ognuno la più ampia libertà d'azione, la più assoluta indipendenza; allora, e colla parola e collo scritto e col voto ognuno farà quanto gli attalenta onde attuare nella scuola quei principî che informano la propria coscienza; allora sarà bello, sarà anco « degno di lodo » lo schierarsi dei docenti, animati da differenti idealità, sotto diverse bandiere.

Ma ciò che allora può essere decoroso, ora può tornare a disdoro, a vergogna dell'intero corpo magistrale.

F.

ARTE E SCUOLA

del D.r ERNESTO WEISS di Basilea

Il bisogno di dare all'uomo un'educazione artistica è universalmente sentito. Un semplice sguardo al benessere generale e al progresso del nostro paese dovrebbe persuaderci a tener conto di questa necessità anche nella scuola. Ma la nostra scuola vuol essere anzitutto scuola di educazione, e che c'entra mai l'arte nella questione? Evidentemente l'educazione all'arte non è nè un'educazione diretta a temperare la volontà, nè una maniera particolare di formare l'intelligenza, nè un addestramento ad un'abilità tecnica qualsiasi. L'idea artistica è in prima linea godimento, e di conseguenza dovrebbe essere pure godimento l'educazione all'arte, tanto per l'insegnante quanto per l'allievo. L'arte vera può in molte cose condurci alla conoscenza ed è anche la via più dilettevole a raggiungere questa meta; infatti tale è il significato del detto latino: *Fulchritudine veritas,* per il bello al vero; e Schiller dice nei « Künstlern »:

« Nur durch das Morgenthor des Schönen
Dringst du in der Erkentniss Land! »
(« *Solamente per la porta orientale del bello*
Potrai penetrare nel paese della conoscenza »).

Lo stimolo al godimento artistico vive in tutti gli uomini, perchè l'arte offre intonazione e lo stimolo all'intonazione e all'emozione dello spirito è il più potente nell'animo umano. L'osservazione della vita quotidiana ce lo dimostra ad evidenza; infatti anche nel nostro lavoro professionale noi cerchiamo gioia, speranza, tensione e soddisfazione, e sul volto di chi non è assolutamente più in grado di provarvelo leggiamo l'animo inaridito.

Ma v'è una quantità di idee e di sentimenti e quindi di sfumature di accordi, che l'uomo della moderna coltura non può più provare direttamente, perchè l'oggetto emotivo gli è impenetrabile. A riempire questo vuoto viene l'arte che viene benedetta a completare la nostra imperfetta esistenza.

« Seria è la vita,
Serena è l'arte ».

L'arte è per noi l'unico mezzo di vivere, almeno nell'illusione della fantasia, quello che natura e realtà ci hanno negato e però anche l'unica via per cui noi possiamo, almeno relativamente, accostarci a quell'armonico sviluppo delle nostre forze, a quella vita complessa e completa a cui tende l'ideale dell'umana coltura. Quindi è che ogni uomo ha diritto a un godimento artistico, e quindi anche a un'educazione artistica. Ed è cosa che desta meraviglia, che appunto questa verità democratica debba esser posta dinanzi agli occhi della nostra repubblica dalla monarchica Germania.

Noi non vogliamo creare degli artisti; ma fare tutto quanto sta in noi per tutti i membri del popolo nostro, accessibili alle forze molteplici ed al fascino vitale che si manifesta nel vasto regno dell'armonia dei colori e della bellezza delle forme. E con questo nessuno degli altri ideali nostri dev'essere trascurato; chè anzi tutti gli altri devono pure arrivare ad un più solido svolgimento ed a nuova vita, al mezzo della bellezza artistica introdotta nella vita popolare a purificare l'anima del popolo. L'arte eleva e nobilita la gioia della vita, e perciò forma appunto per il proletario un elemento importante di eguaglianza sociale.

Un cancro acuto che mina la vita del nostro popolo e la distrugge, è il piacere ch'esso prova per l'apparenza ed il lusso e quindi per l'artificioso e il falso, perchè si vuol apparire più di quello che si è, e distinti, quando non lo si è. La maggior parte del popolo ha spesso maggior diletto di vani balocchi e orpelli, spesso anche se esteticamente e moralmente brutti, che del bello semplice. Ma non abbiamo il diritto di fargliene una colpa; infatti, quando mai si offre a lui l'occasione di formarsi il gusto, in modo che a poco a poco vengano a dispiacergli il brutto e l'artificioso? Al giorno d'oggi le cartoline postali illustrate sono il mezzo preferito e più diffuso della rappresentazione figurata. E non v'è forse cosa riprovevole che non sia in questo modo gettata in pasto al popolo. Tutto ciò che non urta direttamente il buon costume, per quanto brutto e indecente possa essere, può venire da qualunque merciaiuolo esposto e messo in vendita come merce acquistabile. Per qualche prugna non ben matura si confisca dal poliziotto, alla povera donna del mercato, il cesto della sua mercanzia; invece le produzioni che sformano i gusti e profanano gli occhi di mille e mille passanti, godono della protezione dell'ordine pubblico.

In una delle ultime fiere, udii un ciarlatano gridare, mentre decantava la sua polvere d'oro: « L'oggetto più bello in una casa è quello dorato! » E la gente accorreva in massa a comperare quest'orpello per coprire di un falso splendore i suoi utensili casalinghi, per antichità venerabili, e convertirli in gingilli. E quello che nello stretto cerchio della famiglia, avviene troppo spesso anche nella vita pubblica di villaggi e città, di vecchie colonne e di fontane, pareti e soffitte a cassettoni, venerabili per antichità e colore locale, che devono lasciare il posto ad una fredda, falsa e artificiosa verniciatura. (V. il libro: « Occhi aperti » di Fatio, Ginevra).

Vero è però che noi possiamo assicurare che nel nostro popolo non è spento il senso della semplicità e della pura bellezza, ma solo attende una buona guida. La miglior prova di questo è la viva partecipazione all'esposizione e alla vendita di oggetti artistici per ornamento della casa, istituita in Basilea dalla Società Svizzera d'Utilità Pubblica e d'Incremento dell'arte popolare.

Il lettore certamente è con me d'accordo che il grado della

nostra coltura popolare sta di gran lunga indietro, per importanza, da quello a cui l'arte può e deve aver diritto nella vita del nostro popolo. Non è forse l'arte l'esponente della coltura di un popolo? E chi è che porta la nostra coltura e la tramanda alle future generazioni? Chi fuor che la scuola? A noi insegnanti appartiene la gioventù; siamo noi che dobbiamo condurla incontro all'avvenire ed ai suoi ideali. Noi stiamo tra l'arte ed il popolo; in noi devono le idee di un sano gusto artistico prender corpo e da noi essere gettate come moneta corrente in mezzo alla gioventù ed al popolo.

Ma a questo punto purtroppo ci si affaccia la grave questione: Siamo noi preparati al grave compito? Se vogliamo essere veritieri, senza venir meno a noi stessi, dobbiamo confessare un bel no: infatti dove avremmo noi avuto questa preparazione? Alla Normale forse? Sulla questione ritornerò più tardi.

Se mai taluno di noi ha avuto la fortuna di conoscere e praticare l'albero eternamente giovine dell'arte figurativa, lo deve, certo non alla scuola in grazia del suo programma, ma forse ad un'insegnante o a qualche personalità che gli è stata di stimolo in questo indirizzamento.

Sia come si vuole, l'essere o non essere dell'educazione artistica non deve dipendere da questo; ma noi dobbiamo appunto in questo, come in altre cose, riprendere quello che in noi fu trascurato.

E anzitutto vogliamo farci un'idea chiara del fine che la scuola deve proporsi. Niente artisti, dunque, nè storiografi dell'arte, nè critici d'arte vogliamo formare, nè introdurre in nessun grado della scuola un nuovo ramo, sibbene un *nuovo* principio che tutto compenetri. Non imbevere i nostri scolari di maggior sapere, sibbene agevolare loro una coltura artistica nel modo stesso che si esige da qualunque uomo appena appena colto, per. es., in geografia, storia e letteratura; educarli alla capacità di godere e condurli a comprendere le opere d'arte fino al punto ch'essi abbiano non solo a *desiderare* di continuare nella via una volta incominciata, di assorbire e assimilare questi bellissimi tra i frutti della potenzialità umana, ma anche a poter continuare. Dirigere l'occupazione preferita dai grandi e piccoli di osservare dei quadri, nella giusta via, in modo ch'essi imparino a conoscere il bello e a trarne diletto e a distinguere da quello il brutto ed aborrirlo.

Ma non è questo lo scopo al quale noi già tendiamo da lungo tempo? Sì e no. Sì, occasionalmente, ma sistematicamente per nulla affatto; ci son mancati finora sopratutto i mezzi essenziali che solo il movimento dei tempi ha maturato. Noi tutti però abbiamo già agito artisticamente; infatti ogni lezione che è espressione reale della nostra personalità, quando, p. es., trasformiamo un'arida descrizione geografica in una rappresentazione viva e vitale, è un'opera d'arte. Lo stesso possiamo dire di ogni lezione che risvegliò nel fanciullo forze crea-

trici e rappresentative. Per meglio rispondere a questo bisogno, «si dovrebbero trovare nuovi materiali e nuove forme di insegnamento», dice Scharrelmann nel suo «Herzhaften Unterricht». Chi di noi, tuttavia, si permette il lusso di battere nell'insegnamento vie proprie? Ognuno è fisso nell'idea che la scuola sia un organismo prezioso cui la più piccola deviazione dal vecchio andazzo infetta mortalmente. Nulla è più falso di questo pregiudizio; ed è diventato fatale al nostro sviluppo pedagogico. Al presunto organismo scolastico vien sacrificata qualsiasi vitalità; e la personalità vien sempre più asservita in favore della fredda oggettività, della pedagogia generale priva di sugo e di forza. Fin qui Scharrelmann. (Continua)

L'IGIENE DEL BAMBINO

(Continuazione e fine)

Queste cause possono essere d'origine diversa. Se il bambino è allattato al seno, le cause perturbatrici della sua salute possono dipendere dalla madre o dalla balia, per es. dal latte cattivo, da indisposizioni diverse, come cattive digestioni, diarrea, forti patemi d'animo, ecc., oppure ancora da mancanza di cura e negligenza verso il poppante, nel somministrargli, per es., le poppate ad ore irregolari, o in troppa grande quantità, o nel somministrargli alimenti diversi che non il latte, i quali il bambino è incapace di digerire. Quante madri per paura che la loro creatura soffra la fame, quante balie specialmente avendo due poppanti da nutrire, il proprio ed il mercenario, e non avendo latte abbastanza, somministrano già nelle prime settimane di vita delle pappe, pancottini od altri simili ingredienti. E se movete loro delle osservazioni sulla sconvenienza del loro modo d'agire, vi risponderanno che il piccino mangia dette sostanze con molto piacere, con vera avidità, e se gli si volesse dare soltanto la poppa non ristarebbe dallo strillare tutto il giorno per la fame. Sono tutte ubbie: in primo luogo è già un grave errore quello di credere che il bambino non pianga che per la fame, e di ricorrere tosto al poppatoio od al seno ogni qualvolta esso si mette a gridare. Il bambino può piangere anche perchè è bagnato, perchè soffre essendo fasciato troppo stretto, perchè è stanco di rimanere nella culla e vuol essere portato a spasso, perchè ha delle piccole coliche o che so io.

Ma ciò che è più importante, ciò che nessuna madre nè nutrice dovrebbero ignorare, si è che il bambino nei primi mesi è assulutamente incapace a digerire altro che il latte, ed i farinacei in particolare sono per lui completamente indigesti, come lo sarebbe, verbigrazia, un pezzo di legno per l'adulto. E' noto come la saliva contiene un fermento speciale, detto ptialina, il quale ha la proprietà di trasformare le fecole e gli

amidi in zucchero. Ora questo fermento manca in modo assoluto nella saliva del bambino durante i primi mesi di vita, esso non fa la sua prima apparizione che all'epoca della prima dentizione, cioè verso il sesto od il settimo mese di vita. Dare quindi ad un bambino prima di quest'epoca dei farinacei, delle semoline, delle pappe, dei vermicelli, del riso per nutrirlo meglio, è come pretendere di voler alimentare un adulto con della segatura di legno, con della polvere di marmo o qualunque altra sostanza refrattaria alla digestione. E persistendo in questo errore non tarderanno a manifestarsi nel bambino dei segni manifesti di deperimento per cattiva digestione: dispepsie, vomiti e diarree.

Altre cause ancora che possono impedire il regolare sviluppo del bambino e quindi l'aumento progressivo del suo peso, possono essere inerenti al bambino stesso, come: la nascita prematura della creatura, una costituzione eccessivamente gracile e delicata, le diverse malattie o ereditarie o intercorrenti, ecc.

In questi casi, naturalmente, la diligenza e la buona volontà delle persone che ne devono aver cura, dovranno essere moltiplicate e spinte fino alla più scrupolosa esattezza, e si dovrà anche ricorrere di spesso al medico per aiuto e per consiglio, non fidandosi mai dei pareri e delle raccomandazioni delle solite comari, sempre dati, se vogliamo, colla massima buona fede, ma il più delle volte formanti un impasto dei più ridicoli e dannosi pregiudizî.

Havvi un'epoca nella vita del bambino, nella quale lo stesso abbisogna di un aumento di cura e di attenzioni, chè durante la stessa possono notarsi di spesso dei disturbi più o meno gravi nella sua salute.

Vogliamo parlare dell'epoca della *prima dentizione,* dell'apparizione cioè dei così detti *denti di latte.* Essa incomincia, in generale, verso il 6° od il 7° mese e termina fra il 24 ed il 30°.

Essa può essere fisiologica, compiersi cioè normalmente senza la produzione del minimo disturbo nella salute del bambino; ma ciò è raro. In generale, un po' per la natura delle cose e molto anche per colpa di chi governa il bambino, si presentano sempre dei disturbi e inconvenienti, talvolta leggeri e di poca o nessuna importanza, altre volte invece abbastanza gravi ed impressionanti. Tra i primi, noi rileveremo: una salivazione esagerata; una specie di cattivo umore abituale nel bambino, il quale diventa piagnucoloso, irrequieto, capriccioso; il sonno agitato; una tosse leggera; la diminuzione dell'appettito, talvolta peranco un po' di febbre. Tutti questi inconvenienti sono senza importanza e scompaiono generalmente da soli, senza una cura speciale. Ma in bambini gracili, mal tenuti, o facilmente irritabili, possono prodursi degli inconvenienti più gravi e per i quali sarà necessario l'intervento del medico. Così in alcuni bambini noi potremo notare vomiti alimentari, ostinati o diarree gravi e ribelli, e ciò segnatamente se l'epoca

dell'apparzione dei denti viene a coincidere coi forti calori estivi. In questi casi la vita del bambino può essere messa in pericolo, e solamente colle cure le più minuziose e la più scrupolosa osservanza delle prescrizioni igieniche si potrà trarre il poppante di pericolo.

In certi bambini poi furono anche visti dei gravi attacchi convulsivi o stati comatosi allarmanti, la cui causa sembra doversi attribuire ad un'esagerata congestione cerebrale, causata dal lavorìo della dentizione, unita ad una irritabilità nervosa troppo grande. Durante questo periodo i bambini presentano poi anche una suscettibilità maggiore per le diverse cause morbose, e diremo quasi, un'attitudine speciale a contrarre ogni genere di malattie.

Da ciò il dovere nei genitori, o chi per essi, di evitare ogni causa d'infezione ed ogni scarto di regime o rilassatezza nelle regole igieniche, che potrebbero essere causa occasionale dello sviluppo delle stesse. *Dottor Spigaglia.*

SULL'INSEGNAMENTO DEL DISEGNO

(Continuazione e fine)

Tanti sforzi non devono andare perduti. E, riconosciuta la importanza della questione, in relazione all'avvenire dell'educazione pubblica, non meno che alla sorte dell'industria francese, si sono organizzate, al Museo pedagogico di Parigi, delle conferenze, in cui dei professionisti, altamente apprezzati, esposero le loro idee sul metodo attuale e sulle riforme che vi si debbono apportare. Accorsero, a tali conferenze, gran numero di insegnanti e d'altre persone, che, con interesse, seguono le questioni d'arte e d'educazione. Cosicchè l'intenso e laborioso lavoro di preparazione è ormai compiuto, ed è giunta l'ora di passare all'azione.

Quale sarà dessa? Ecco le idee più salienti, che balzano fuori dall'insieme delle conferenze e delle discussioni:

1º Il metodo attuale non tiene abbastanza conto della psicologia del fanciullo. Il ragazzo è nato osservatore: all'età di quattro o cinque anni si fa talora un disegnatore che stupisce: egli porta la sua attenzione, assai meglio dell'adulto, su tutto ciò che lo circonda: la vita esteriore e vivente è il suo dominio. Se lo si strappa a questo centro che l'attira, per condannarlo per più anni a dividere delle linee in parti eguali, a tracciare degli angoli, a combinare delle stelle ecc., è certo che lo si disgusta in una occupazione che egli si abitua a considerare quasi come un *penso*. Bisogna, al contrario, utilizzare l'ammirabile istinto, che lo spinge a osservare gli esseri e le cose, e rallentare le briglie a tutte le sue qualità d'osservazione e d'immaginazione. Allora egli si innamora del disegno, il che non è cosa di poco frutto.

2º Il fanciullo non è soltanto disegnatore, è anche colorista.

La scatola dei colori è uno dei suoi giocattoli preferiti. Per una strana aberrazione, il metodo officiale francese attuale interdice all'allievo di toccare colori: il nero sul bianco è la regola fondamentale degli esercizî. E il rigore di tale sistema è spinto tant'oltre che, se si acconsente a metter sotto gli occhi del fanciullo un oggetto usuale, secchio, vaso, annaffiatoio ecc., si raccomanda di pingere in bianco, per non introdurre la nozione di colore! I maestri non hanno forse ragione di protestare contro sì strano ostracismo?

3° Il ragazzo, d'altra parte, come tutti gli altri esseri, obbedisce alla «legge del minimo sforzo». E, abbandonato a sè stesso e a'suoi gusti, si prepara presto una tecnica particolare; crea delle forme che lo soddisfano facilmente: case, alberi, persone, animali..., egli non osserva più che delle imagini e si chiude nel suo tirocinio. Bisogna dunque che il maestro intervenga non solo per correggere gli errori, ma per obbligarlo a veder bene. E qui gli esercizi di memoria, sì felicemente raccomandati da Lecoq (disegni fatti su modelli che l'allievo guarda colla più intensa attenzione e che poi vengono sottratti alla sua vista), tornerebbero efficacissimi...

4° Il disegno lineare e geometrico ha esso pure grande utilità: sarebbe grave errore il bandirlo dall'insegnamento. Bisogna solamente rimetterlo al suo vero posto. Invece di ingombrare con esso la mente dei piccoli, in un'età in cui le forme astratte sono incomprensibili, conviene introdurlo più tardi, quando gli allievi sono naturalmente condotti, dai loro studi, a occuparsi di geometria elementare, di linee, di piani e di solidi. Allora essi comprenderanno a quali elementi semplici possono rannodarsi gli aspetti infinitamente complessi e variati della natura.

Di più, il ragazzo delle scuole primarie è il più sovente destinato a un mestiere in cui il rilievo del piano, i modelli per la costruzione di macchine o d'utensili ecc., occuperanno un posto preponderante. Nella scuola, allora, al disegno plastico si unisce il disegno scientifico, ma senza danneggiarlo o annullarlo. L'educazione degli operai d'arte esige quest'accordo essenziale dei due insegnamenti.

5° Se devono essere riformati i metodi scolastici, la preparazione dei maestri e il loro miglioramento non meritano minor attenzione. Nelle scuole primarie il disegno è impartito non da speciali insegnanti, ma dal maestro o dalla maestra: è un altro lavoro che si aggiunge ai molti che già li aggravano. Per cui i più se ne disinteressano e non fanno eseguire ai fanciulli che lavori macchinali, sentendosi essi stessi incapaci di impartire un insegnamento vivo.

Ecco perchè bisogna nelle scuole normali iniziare largamente i futuri istitutori, uomini e donne, ai nuovi metodi, e metterli in grado di tenere ai fanciulli lezioni di cose dalle quali nascerebbe spontaneamente l'applicazione del disegno.

L'interesse che nel pubblico destò tutto questo movimento, lo zelo, la passione, il mirabile slancio con cui gl'insegnanti di

disegno accolsero le nuove idee, destinate a dare migliori frutti ai loro allievi, paralizzati da metodi difettosi, sono arra quasi sicura del trionfo delle nuove aspirazioni, le quali ridonderanno a tutto vantaggio dell'industria del paese e dell'educazione de' suoi abitanti. F.

Guerra all'alcool

La lotta contro l'alcoolismo non è cosa di ieri: è vecchia quanto lo è l'ubbriachezza.

Gli Spartani, onde ispirare un sacro orrore dell'ubbriachezza, non solevano forse mostrare all'eletta e forte loro gioventù uno schiavo ubbriaco? E i codici civili e morali di molti popoli non condannano essi l'ubbriachezza? Adunque perchè debbono taluni impenserirsi se la legislazione interviene per combattere una piaga sociale? E' anzi deplorevole che le legislazioni in generale siano, a tale riguardo, o troppo monche e imperfette, quando pure non siano affatto mute o dannose, magari. Il nostro codice, ad esempio, sanziona una vera enormità là ove ammette l'ubbriachezza come attenuante... Quanti vi sono che, volendo compiere un delitto, si ubbriacano sapendo di ritrarne, secondo il loro modo di vedere, due vantaggi: l'esaltazione mentale, che faciliti l'esecuzione dei loro loschi progetti, e l'attenuante che in giudizio verrà ad essi concessa!

Se, in altri tempi, papa Innocenzo scomunicò chi annasava tabacco; se a Berna, ad Appenzello, a Glarona si punì il fumatore; se le legislazioni di Francia, d'Inghilterra e d'altri Stati interdissero gli spacci di caffè, perchè, a questi lumi di... filantropia, non si dovrebbe poter porre, fin dove è possibile, un freno all'alcoolismo, il quale, non è lecito dubitarne, avrà per risultato l'avvelenamento e la degenerazione progressiva dell'umanità?

— Esagerazioni, si griderà, si è sempre bevuto e non s'è mai imprecato tanto al rumoroso figlio di Giove e di Semele...

— Si è sempre bevuto, è vero; ma bisogna notare che le bevande fermentate erano un tempo costose: si beveva solo in occasione di feste e tal lusso non poteva essere permesso che ai facoltosi: di più non sapevasi conservare tali bevande in quantità considerevoli: mancavano i mezzi di trasporto per diffonderle nei più lontani paesi, come si fa oggi: l'arte della distillazione e della fabbricazione era quasi sconosciuta... Altra volta non si beveva che vino d'uva, sidro, o altre bevande relativa-

vamente deboli: oggi, al contrario, immense superficie di terreno sono coltivate a patate e a orzo che si trasformano in acquavite e in birra. E, simili a funghi malefici, pullulano ognor più numerose le osterie, i caffè, i baar, dove la nostra gioventù cerca la gloria nel numero delle bottiglie vuotate, e degli *absynthes* assorbiti.

Bisognerebbe essere ciechi per non vedere quali saranno le conseguenze del formidabile e progressivo aumento di consumo delle bevande alcooliche, dovuto all'arte di produrne artificialmente quantità enormi.

E poi quando dite: si è sempre bevuto, credete forse di aver sfoderato un grande argomento?

Che sarebbe avvenuto, se degli uomini generosi invece di combattere la schiavitù, la tortura, e tanti altri piacevoli costumi dei nostri progenitori si fossero rimasti inoperosi accontentandosi di esclamare: Eh, le son cose vecchie... ci furon sempre?!...

Abbiamo detto in principio che la lotta contro l'alcool è vecchia ed ha uno scopo veramente santo, altamente umano; ma ai nostri giorni, usando di tutti i mezzi di cui possiamo disporre, è necessario ampliarla e intensificarla, precisamente come se ne sono ampliate e intensificate tante altre.

La lotta della scienza medica contro le malattie non è essa vecchia quanto il male? Ma di quali e quanti mezzi si è dessa arrichita in questi ultimi tempi! Quanto s'è intensificata mercè l'esperienza e la scienza!

Ebbene occorre che altrettanto avvenga della lotta contro l'alcool.

Il parlamento inglese ce ne dà, di questi giorni, l'esempio, avendo votato con 246 voti di maggioranza il cosidetto «*bill di temperanza*», col quale si spera di prevenire, almeno in parte, i gravissimi danni che produce l'alcoolismo in Inghilterra.

La legge è invocata, sopratutto, per salvare le donne e i bambini e per strapparli al *bar*, che è il loro inferno. L'alcoolismo nelle donne inglesi di tutte le classi, ma specie di quelle povere, ha preso spaventose proporzioni.

Nel quinquennio 1900-04 le morti d'alcoolismo per ogni milione sono aumentate, fra gli uomini del 62 per cento, ma fra le donne è stato addirittura del 184 per cento.

Le più ostinate bevitrici sono le maritate, e i *bar* di certi quartieri di Londra sono letteralmente affollati di madri, mol-

tissime delle quali portano fra le braccia bambini di pochi mesi od anche di pochi giorni. Il vizio le ha prese e non se ne possono più liberare. I pochi soldi che hanno li spendono al *bar*. Comprano carne di infima qualità, o il pesce fritto di strada, economizzando così sul mangiare pur di poter bere il *gin*. E non è certo raro di vedere queste infelici avvicinare alle labbra dei loro piccoli il bicchiere di *wisky* o di *gin*. A mezzanotte il *bar* si chiude. Allora le madri ubbriache si trascinano a casa col loro bambino in braccio, barcollano, inciampano e cadono... Che strazio per i poveri piccini! Una volta un *policeman* ha arrestato una ubbriaca che andava trascinandosi dietro un bambino per un piede! Nè il peggio è finito quando arrivano a casa. Da 500 a 600 bambini all'anno sono inavvertitamente uccisi, in letto, per soffocazione, e la media è doppia al sabato notte quando le madri sono ritornate dal *bar*.

Mentre nel parlamento inglese si discuteva il «*bill di temperanza*», veniva esposto negli uffici del *Daily Chronicle* un quadro simbolico di singolare effetto. Esso rappresenta Britannia coll'elmo in testa e la spada in pugno, che difende un gruppo di bambini e di donne da un'orribile belva sulla cui pelle si legge la parola: Infame. La belva cammina sopra ossa e teschi di morti e si lascia alle spalle un carcere e un manicomio.

E l'esempio che ci dà la Britannia va imitato dagli altri paesi. Occorre quindi che legislatori e governanti raccolgano e facciano uso di tutti i mezzi possibili — preventivi, repressivi e curativi — per opporsi al dilagare dell'alcoolismo.

E in questa nobile lotta, ogni individuo, cui stia a cuore il benessere morale e materiale de' suoi simili, può rendersi benemerito, facendo vuoi nella famiglia, vuoi nella scuola, vuoi nella società propaganda antialcoolica, quella propaganda individuale, provata, che dà risultati migliori di quelli che si ottengono dai mezzi repressivi.

Avanti dunque! Avanti e in alto, ci grida la natura; avanti e in alto ci grida la scienza; avanti e in alto ci gridano quelli che hanno sudato prima di noi per portarci dove siamo; avanti e in alto gridiamo ai nostri figli, che alla loro volta ripeteranno il santo grido ai lontani nepoti. Avanti e in alto!

F.

GIARDINI D'INFANZIA

OSSERVAZIONI TEORICHE

Importanza dell' Asilo d' Infanzia di fronte al proletario

(Continuazione)

Ma quali benefici può constatare una madre operaia che affida i bimbi all'Asilo? Il beneficio fisico — forse l'unico, — e ne consegue, che il Corpo dirigente codesta istituzione deve, più che ad ogni altro, rivolgere le sue cure al figlio del povero, appunto perchè, in massima, dette cure sfuggiranno al plauso ed alla comprensione delle famiglie meno abbienti.

La famiglia artificiale dell'Asilo dev'essere per l' abbandonato una famiglia naturale. Il bambino cui nessuna mano benefica accarezza, deve trovare nell'Asilo tutto ciò che il ricco trova nella sua abitazione: l'affetto di una mamma buona; la cura fisica, intellettuale, morale — elementi per mezzo di che il fanciullo recherà nella squallida casa operaia il riflesso di una felicità che informa ogni suo pensiero, d'una tranquillità che guida ogni suo atto. Allora sarà in parte riparata la grave sventura sociale che toglie al focolare la madre.

Ma v'ha di più...

In tesi generale i regolamenti d'Asilo obbligano le madri ad accompagnare e riaccompagnare i bambini. Esse vengono così a trovarsi a contatto colle istitutrici, avvertono in queste ultime delle cognizioni, delle finezze, delle quali esse sono mancanti; nell'ambiente sereno esse intuiscono e comprendono la importanza dell' ordine, della nettezza; nella comunanza dei figli agiati coi loro, osservano il primo esempio di una sana eguaglianza; indi le loro modeste conclusioni riportando in famiglia contribuiscono ad incoraggiare i membri di questa al lavoro.

Più tardi si rivolgeranno all'Asilo per ottenere de' consigli; così si spiega anche perchè nei paesi ove esiste una simile isituzione, essa vien sempre guardata dal popolo con occhio più benevolo che non la scuola primaria

Ma resta però ognora che per quanto l'Asilo faccia o tenti onde imitare il metodo materno, conterrà sempre la nota artificiale, tenderà sempre per necessità di circostanze ad un uniforme livellamento di anime: non potrà mai svolgere completamente nel bambino l'essenza intima che è frutto di ereditarietà e di ambiente

Ripetiamo che dovrebbe essere la madre la prima educatrice dei propri figliuoli. Scrive il Tommaseo: « D' una cosa vorrei che andassero persuasi quanti ragionano di progresso: che l'educazione pubblica non è perfezionamento, ma supplemento di bene, che vera civiltà non avremo insino a tanto che padre e madre non trovino nella loro giornata ore, e nell'animo desiderio, e nel senno attitudine ad educare, od almeno in qualche parte ammaestrare i figliuoli da sè.

Eccellenti e degne di encomio sono le intenzioni di tutti quelli che consacrano l'animo loro a sollievo dei mali sociali.

Ma non bisogna con codesti sforzi creare delle comodità, in modo che si abbia a contare su esse come sopra un diritto, precisamente come il povero inglese ha diritto alla carità legale. Sono quasi dannose tutte le opere che hanno per effetto di spezzare la famiglia, di annientare la vita domestica. Mettete i bimbi negli Asili: che cosa rimane della famiglia, delle sue gioie, dei suoi dolori, sopratutto di questi che formano l'obbligo dell'animo per eccellenza?

Non c'è più casa ove non trilli una risata di bimbo. Migliore di ogni Asilo è la famiglia, è l'educazione della natura che sgorga semplice da un puro e chiaro-veggente affetto di mamma istruita e buona. Facciamo almeno in modo di illuminare vieppiù l'istituzione artificiale sorta a pro del bisognoso; trasportiamo in essa l'affetto famigliare, radice di quanto di buono havvi nell'umana natura.

Deduzioni sperimentali - (Un bimbo anormale).

(Continuaz. e fine).

Giunti al termine del nostro modestissimo studio sul bambino deficiente, ci conviene far osservare alle educatrici che le norme da seguirsi nell' educazione di un tenero individuo, che presenti nel suo sviluppo psichico caratteri di anormalità, sono applicabili anche ai bambini di sviluppo regolare e comune, in quanto che quasi tutti i bambini possono presentare dei caratteri di deficienza, sia nella sfera volitiva che in quella affettiva, e quindi da un certo punto di vista restano soggetti da studiarsi e da guarirsi. E se talvolta mancherà allo scopo la cultura, tal'altra il mezzo materiale di indagine, che ci guida alle soglie della conoscenza, non ci dovrà però mai mancare il rispetto alla personalità nascente, l'amore che illumina l'opera e riscalda le menti dei vari tipi individuali che ci crescono attorno.

Tutto il nostro lavoro deve tendere a far scomparire, ad eliminare le deficienze che l'esame anamnestico dell'alunno ci avrà rivelato: là dove il punto è debole si creerà un riparo, là dove si affoltiscono le tenebre si porterà la luce.

Una brava educatrice dovrà applicare a tutti i bambini il sistema d'esame che avrà applicato a quelli fra essi che si saranno mostrati più o meno anormali, anzi è appunto lo studio che noi pratichiamo su questi ultimi, che ci mette in grado di conoscere i primi, precisamente come lo scienziato deve saper risalire all' esatto concetto della fisiologia di un organo, ricercandone le funzioni nelle diverse fasi di una malattia.

In secondo luogo non bisognerà mai volere riscontrare negli altri la propria personalità, già lo dicemmo - dobbiamo ripeterlo -, perchè l'animo infantile ha diritto alla libera espansione, se vogliamo che esso ci dimostri col tempo la nota indi-

viduale sulla quale dovrà erigersi l'opera nostra educativa, se essa non vorrà inconsciamente riescire ad una dannosa atrofia dello spirito. Stabilita una data via per arrivare ad una data disposizione morale, per esempio l'amore che soffoca la diffidenza e guida i bimbi alla socievolezza, sarà compito dell'educatrice di far sì che anche la madre del bimbo affidato alle sue cure segua in famiglia lo stesso metodo di emendazione, convincendola della bontà di esso, senza stancarsi mai, senza avvilirsi di fronte alla probabile impreparazione della donna popolana.

Se non esiste accordo fra Asilo e Scuola, non otterremo nulla mai; chè l'opera dell'Asilo è paragonabile ad un ricamo eseguito sopra una trama sottile, creata codesta al bimbo da ogni circostanza della sua vita privata.

Alle volte ci sentiamo avviliti, perchè i fatti sono lì a dimostrarci la inutilità degli sforzi da noi sorpassati per migliorare un dato individuo e crediamo che i tipi sieno immodificabili ed il nostro desiderio di bene a loro riguardo una delle solite illusioni; ci dimentichiamo allora che molti sono gli elementi che lavorano nel campo dell'educazione infantile — poniamo in oblìo l'ente-famiglia, ente che si deve propiziare se si vuole riescire a fatti positivi ed incoraggianti.

Se è vero che il lavoro e l'esempio nei primordi della vita psichica possono modificare una data costituzione mentale e ricolmare in essa le lacune esistenti, non è però meno vero che soltanto quando tutti i fattori educativi saranno perfettamente d'accordo ed in azione consona, noi potremo riporre fiducia nell'asserto.

Tutto deve venirci in aiuto; dal più modesto ed insignificante mezzo materiale al più raffinato strumento sperimentale, tutto deve contribuire allo sviluppo armonico di facoltà dapprima indebolite, poi dai nostri sforzi, dal nostro amore ricondotte alla via di una manifestazione normale.

E neppure deve scoraggiarsi l'educatrice se il suo Asilo è povero e mancante dei vari strumenti di indagine; un temperamento può venir modificato utilizzando allo scopo i diversi mezzi formali d'insegnamento e le occupazioni che l'orario prescrive.

Certo per riescire bisogna essere acuti osservatori di ogni piccola benchè banale manifestazione della psiche infantile.

Non bisogna essere mestieranti, ma guidati alla lotta da una profonda coscienza del proprio dovere.

L'educazione degli anormali è opera d'arte. «Ed infatti quale artista è più ammirabile di un educatore che trasmuta il rozzo masso informe di un temperamento deficiente, unilaterale e debole nella statua esteticamente simmetrica di una personalità multilaterale?» (1).

(1) Guido della Valle, Rivista Credaro, Roma.

Nella modesta Biblioteca.

Il libro delle mamme, 2 volumi: *Il bambino, il fanciullo.* — Prof. Virgilio Colombo — Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche.

Tra Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE. — Sommario del fascicolo 11-12, anno II — *A. De-Ambris*: Un episodio della lotta di classe — L'indirizzo del partito repubblicano dopo il Congresso di Roma — *G. Francia*: La Roma di Pasquino — *F. Balacca*: La giustizia e la coscienza della società moderna — *F. Chiesa*: Olimpio e Fioretta — *Dott. G. Bustico*: Lo svolgimento storico del Romanzo italiano nel secolo XIX — *Lucebo*: Ultimo Duca — Politica, ecc.

LA RICREAZIONE, *Periodico degli allievi dell'Istituto Internazionale Baragiola,* N. 3, anno XXIX. — Sommario: Festa dell'Istituto — Pensionnat «Helvetia» in Capolago — Nell'Accademia Commerciale — Per l'onomastico del sig. Direttore — Cav. Baragiola prof. Emilio — Una bella dimostrazione d'italianità — Per le fauste nozze del sig. Direttore prof. Giuseppe Baragiola con la distinta signorina Olga Clericetti — Primo Corso d'espansione commerciale a Losanna.

Caro e pieno d'affetto, fresco e sincero lo scritto per le nozze, firmato Colombo Ercole. Del resto aleggia in tutto il giornaletto un'aura di spontaneità e giocondità che riesce cara assai. Dal canto nostro ringraziamo del cortese invito alle feste dell'Istituto tenute nei giorni 4 e 5 del corrente luglio, dolenti di non aver potuto assistervi, per cause indipendenti dalla nostra volontà.

Ora, ai cari giovanetti, i nostri migliori auguri per ottime vacanze.

PICCOLA POSTA

Caro *C. F.*, Curio: Non abbiamo assolutamente potuto prima d'ora. Voglia scusarci e continuare.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4. cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna* (Italia).

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. *Prezzo franchi 2.—*

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai.

PREZZO: Cent. 30.

GUIDE COLOMBI

Bellinzona le valli **Riviera, Blenio, Leventina** e **Mesolcina** e le diramazioni per **Locarno** e **Luino**. — Guida descrittiva con una carta, un piano e 32 finissime incisioni. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI. — Prezzo **Fr. 0,75.**

Da Milano a Lucerna Guida itinerario-descrittiva della **Ferrovia del Gottardo**, dei **Tre Laghi**, del **Lago dei Quattro Cantoni**, del territorio del **Cantone Ticino**, ecc.; compresovi **Brunate**, il **Monte Generoso**, il **S. Salvatore**, il **Righi**, il **Pilato**, lo **Stanserhorn**, le **Ferrovie Nord-Milano**, le linee principali delle reti **Mediterranea** ed **Adriatica**, la **Bassa Valtellina**, l'**Alta Engadina**, la **Mesolcina**. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI, socio del C. A. I. e del T. C. C. I. — Edizioni: italiana, francese e tedesca. — Prezzo **Fr. 2.**

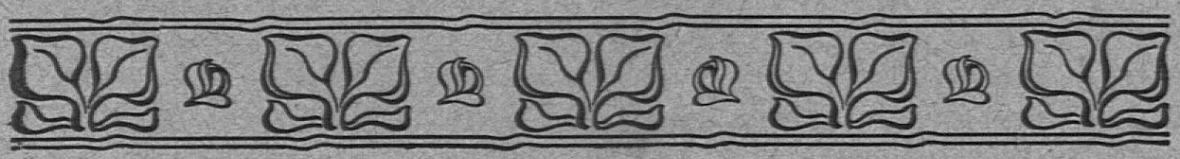
Locarno, i suoi dintorni e le sue Valli **Centovalli, Onsernone, Maggia, Bavona, Lavizzara, Verzasca, di Campo.** — *Sezione terza della Guida delle Alpi Centrali* compilata dal prot. E. BRUSONI, socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. I. — Edizioni italiana e tedesca. (Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894). — Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana. Lettura piacevolissima. *Vade-Mecum* del touriste, dell'alpinista e del ciclista. — Prezzo **Fr. 0,75.**

Guida delle Alpi Ossolane e regioni adiacenti. — Parte I^a^: Tra **Locarno** ed il **Sempione**. Guida per la **Valle Vigezzo**, l'**Ossola Inferiore**, **Domodossola**, il **Sempione** e la **Valle Bognanco**, illustrata da 30 fini incisioni fuori testo e con tre carte topografiche a colori. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI, socio del C. A. I. e del T. C. C. I. — Prezzo **Fr. 1.**

Die drei Oberital. Seen **Lugano**, sein See und seine Verbindungslinien - **S. Salvatore - Generoso - Brunate - Como**, sein See. — **Die Brianza-Varese.** Die Verbindungslinien von Mailand - **Der Langensee - Pallanza - Locarno** — Verfasser: Prof. E. BRUSONI. Karten - Panorama - Illustrationen. - Preis **Fr. 1,50.**

I prezzi delle pubblicazioni suesposte s'intendono solo per gli abbonati dei nostri Giornali.

Per ordinazioni rivolgersi alla Società Anonima STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, BELLINZONA.



Anno 50 — *LOCARNO, 15 Agosto 1908* — Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Vi fanno male

le vostre scarpe? Chiedete una volta il mio Prezzo Corrente con circa 450 generi diversi e fate poscia la vostra ordinazione. Troverete che in nessun luogo siete serviti così vantaggiosamente. Garanzia per qualità eccellente e perfetta calzatura a prezzi favorevolissimi. (Cambio franco). Offro:

Scarpe da lavoro, solide, chiodate, per uomo	N. 40/48	Fr. 7.80
Polacchette, alte, chiodate, a lacciuoli,	» 40/48	» 9.—
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. uomo	» 40/48	» 9.50
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. donne	» 36/42	» 7.30
Scarpe da lavoro, chiodate solidamente » »	» 36/42	» 6.50
Scarpe per ragazze e ragazzi	» 26/29	» 4.30

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur

Onde introdurre in una sol volta in tutte le case la mia macchina da lavare la biancheria, a Fr. 21.—

mi sono deciso a spedirla *in prova, al prezzo vantaggioso sopra esposto. Nessun anticipo. Facoltà di rinvio in caso di non convenienza. Tre mesi di credito.* La macchina vien pagata coll'uso, in capo a poco tempo, grazie all'economia sul sapone e non intacca la biancheria. Facile a maneggiarsi, essa produce di più ed è più solida d'una macchina di **Fr. 70.**

Migliaia di attestati a disposizione. Costrutta in legno e non in latta, questa macchina è eterna. Facilitando enormemente il lavoro, essa è molto conveniente. Scrivere subito a

PAOLO ALFREDO GOEBEL, Basilea.

St. Albanvorstadt 16.

Si cercano rappresentanti dappertutto. Indicare nelle ordinazioni la stazione ferroviaria più vicina.